

C O N F E R E N C E R E P O R T

Third International Conference on the History of Occupational and Environmental Health The History of Work, Environment and Health - Dudley, West Midlands 18-21 April 2007

La *International Commission on Occupational Health* (ICOH) aveva già tenuto due conferenze di rilevanza internazionale sulla Storia della Medicina Occupazionale ed Ambientale, a Roma nel 1998 e a Norrköping nel 2001. Questa terza Conferenza ha avuto luogo a Dudley nelle West Midlands, a cura del Centro di Storia della Medicina dell'Università di Birmingham, ed ha richiamato un gruppo di esperti internazionali con un approccio specialistico e interdisciplinare.

Dopo l'introduzione a cura di due degli organizzatori della Conferenza, Tim Carter e Robert Arnott dell'Università di Birmingham (UK) ed un saluto di benvenuto da parte di Sergio Iavicoli, Segretario Generale dell'ICOH, la Conferenza ha preso avvio molto opportunamente, data la sua sede, con una sessione intitolata "Le Culle dell'Industria".

Anziché focalizzarsi sulla specifica culla industriale nelle immediate vicinanze della sede della conferenza, la prima sessione ha toccato un'ampia gamma di temi, in termini sia geografici sia cronologici. Alberto Baldasseroni (Firenze, Italia), nella prima *keynote* ha parlato della Esposizione Universale di Milano del 1906 che si tenne in concomitanza con il completamento dei lavori del traforo del Sempione. Era oggetto di celebrazione la drastica riduzione sia delle malattie che degli infortuni ottenute grazie ad efficaci misure preventive rispetto a quanto avvenuto nel precedente traforo del Gottardo (1872-82). Negli anni successivi la medicina del lavoro continuò ad avere un ruolo di primo piano anche grazie alla fondazione della Clinica del Lavoro inaugurata quattro anni dopo. Il secondo contributo, a cura di Robert Arnott (Birmingham, UK) ha esaminato i potenziali rischi per i lavoratori di molti secoli fa, messi in luce grazie ai ritrovamenti di una fonderia di rame a Creta. Già allora i lavoratori sembravano essere consci dei rischi che correavano dato che trattavano i loro disturbi con rimedi preparati sul posto, forse le medicine più antiche mai scoperte in Europa. Il contributo a cura di Paul-André Rosenthal (INED, Francia) ha esamina-

to il ruolo dello stato nella cura della silicosi in dieci paesi. Nel caso della Francia, una parte rilevante del lavoro sembra essere stata condotta dal governo di Vichy, che collaborava con i nazisti, piuttosto che – ironia della sorte – dalle amministrazioni considerate vicine ai lavoratori. Il penultimo contributo a cura di Toshio Matsushita (Kagoshima, Giappone) ha illustrato il progetto di modernizzazione industriale di stile occidentale noto come "Shuseikan", a Satsuma, mentre Jonathan Reinartz (Birmingham, UK) concludeva la sessione ritornando alle Midlands con la sua analisi della medicina del lavoro come risulta dai registri degli ospedali di insegnamento di Birmingham del 19° secolo.

Il secondo giorno è iniziato con una *keynote* a cura di Geoffrey Tweedale (Manchester, UK) che, tra l'altro, ha posto l'attenzione sullo studio dei *cluster* regionali di mesotelioma nel Clydeside e Merseyside e sulla scarsità tra gli storici di studi analoghi che sono invece molto più comuni presso gli epidemiologi e gli economisti storici. Sono seguiti sei studi in aree geografiche localizzate sul tema "Città, commerci e malattie" che dimostravano sia le influenze storiche della politica locale sulla medicina del lavoro sia il tipo di sapere presente nelle diverse aree. Tim Carter ha riferito sull'antrace nel Kidderminster Eduardiano; Pierluigi Cocco (Cagliari, Italia) e Douglas Buchanan (Manchester, UK) hanno entrambi affrontato la storia generale della malaria e le campagne locali condotte contro di essa, con particolare attenzione il primo sulla Sardegna, il secondo sulle Miniere Roan Antelope nel nord della Rhodesia. Le miniere sono state oggetto di altri due contributi, uno a cura di Zodwa Ndlovu (NIO, Sud Africa) sui 64.000 minatori cinesi che permisero al Sud Africa di imporsi come primo produttore di oro dopo la guerra con i Boeri. Alessandro Porro (Brescia, Italia) ha trattato dei rischi specifici connessi ad una delle principali miniere di zinco in Europa, quella di Buggerru in Sardegna tra il 1907 e il 1926, così come riportato negli archivi del locale ospedale della miniera. Mentre, negli anni successivi, le morti in mi-

niera diminuivano in Occidente, l'ultimo contributo a cura di Robert McKnight (Kentucky, USA) ha dimostrato come le morti nel settore agricolo, invece, non siano diminuite di pari passo con quelle delle altre industrie, specialmente con la meccanizzazione del lavoro agricolo nel corso del 20° secolo. Nel pomeriggio è stata organizzato una visita ad Ironbridge, ove è stata illustrata la ricchissima storia industriale dalla valle del Severn (Severn Gorge) dove avvenne la costruzione del primo ponte sospeso in ferro.

La giornata seguente era focalizzata sulla tecnologia, con una prima sessione sui nuovi rischi connessi all'innovazione e la seconda sul modo in cui la tecnologia è stata di supporto agli storici della medicina del lavoro. La prima sessione è iniziata con la *keynote* di Paul Blanc (San Francisco, USA) che ha trattato dei conservanti del legno e delle colle, piuttosto in termini di storia dei prodotti che di storia sociale. Particolarmente interessante il modo in cui ha mostrato come al comparire di nuovi prodotti i rischi vengono identificati con buona rapidità mentre le risposte a tali rischi si materializzano molto più lentamente. Il secondo contributo a cura di Silvana Salerno (ENEA, Italia) si è configurata come una biografia della prima donna laureata in medicina all'Università La Sapienza di Roma, Maria Montessori, più nota per il suo lavoro sull'educazione dei bambini che come pioniera nel campo dell'ergonomia. Minori Nakata (Università di Medicina Kanazawa, Giappone) in uno dei numerosi studi effettuati in Asia, ha riferito sul dibattito originato in seno alla società giapponese sulla mancanza di azione da parte dello Stato verso i nuovi rischi cui andavano incontro i perforatori di schede meccaniche negli anni '50. Una sessione sulle tecnologie utilizzabili dagli storici è iniziata con la presentazione della Raccolta South Wales Coalfield a cura di Sara Knight (Swansea, UK), seguita dalla relazione di Pier Alberto Bertazzi (Milano, Italia) che ha presentato la digitalizzazione recentemente conclusa di 36.000 documenti disponibili on line dalla Clinica del Lavoro di Milano. Arthur McIvor (Strathclyde, UK) ha concluso la sessione con una lettura toccante di una testimonianza di storia tramandata oralmente ed ha dimostrato il potenziale di questa fonte sotto-utilizzata dagli storici.

La sessione finale su "risposte sociali e politiche al danno da lavoro" è iniziata con una *keynote* a cura di Ian Eddington (Australia) che ha dibattuto sulle motivazioni di due riformatori della medicina del lavoro in Australia che si erano occupati di avvelenamento da piombo, per trarre spunti da campagne riuscite e non utili, ancor oggi per i medici di medicina generale. È seguito il contributo di Heikki Vuorinen (Helsinki, Finlandia) che ha trattato dell'emergere di una politica nazionale sanitaria in Finlandia alla fine del 19° secolo quando l'economia del paese era soprattutto agricola. L'assistenza sanitaria ai lavoratori finlandesi ha tratto vantaggio in molti modi dalla debolezza del settore industriale che è stato in scarsa misura capace di bloccare il progresso, come si è visto invece in altri paesi più fortemente industria-

lizzati. Francesco Carnevale (Firenze, Italia) ci ha quindi riportato in Italia con la sua relazione sugli inizi dell'Ispettorato Medico del Lavoro nel decennio precedente la prima guerra mondiale, descrivendo le difficoltà di regolamentare tre diverse industrie e processi, e precisamente la seta, l'uso di strumenti vibranti e il lavoro a domicilio. Kang Seong-Kyu (Korea Occupational Safety and Health Agency, Corea) ci ha quindi riportato ai giorni nostri con un'interessante illustrazione dell'assicurazione dei lavoratori coreani, in cui 11 milioni di lavoratori sono coperti da quello che si è rapidamente trasformato in un sistema di sicurezza sociale in un paese in cui non esiste niente di simile in altri campi. Jennifer Zelnick (Università Tufts, USA) ha continuato su un tema di attualità illustrando il ruolo del sindacato nel controllo del consumo di tabacco nel settore dei servizi negli USA, dove l'esistenza di spazi condivisi ha conferito ai lavoratori non sindacalizzati ampio spazio di controllo dei rischi. Vicky Long (Warwick, UK) ha illustrato la formazione in medicina industriale in Gran Bretagna nel periodo tra le due guerre e la posizione equivoca dei sindacati sulle iniziative di formazione che potessero distogliere l'attenzione come cause del danno delle condizioni di lavoro incongrue per farla ricadere sulla negligenza dei lavoratori. L'ultimo contributo di Gordon LeRoux (Shrewsbury, UK) ha presentato la storia lunga ed interessante dei rapporti tra musica, lavoro e salute, costellata da esempi tratti da un archivio musicale poco utilizzato.

Nel suo interessante commento a chiusura della conferenza, Tim Carter ha cercato di trarre alcuni temi chiave da quello che si era dimostrato essere un programma assai ricco. Mentre alcuni temi erano emersi dai quattro *panels* attivati dagli organizzatori, il riconoscimento del danno, la sua validazione e la diffusione delle conoscenze e delle azioni per prevenire i rischi, di riflesso appaiono essere temi importanti oggetto di contributi trasversali a luoghi geografici e a tempi cronologici. Mentre il programma era decisamente internazionale per ambito, presentatori ed argomenti, Carter ha anche proposto un quadro di riferimento per valutare questi studi così diversi nella storia della sanità industriale. In particolare, ha suggerito un approccio che si potrebbe definire "un'ecologia della medicina del lavoro". Ciò potrebbe aiutare gli storici nei loro tentativi di spiegare perché ad esempio un particolare tipo di malattia chiamata bissinosi si sia evoluta nel Lancashire e quindi si sia propagata in tutto il mondo. Mentre in futuro gli storici di medicina del lavoro potrebbero superare questo tipo di difficoltà, l'accresciuto approccio storico-geografico tra gli storici della medicina suggerisce che questi dibattiti susciteranno un interesse ben al di là di conferenze e seminari specialistici.

J. Reinartz
University of Birmingham
Regno Unito
j.reinartz@bham.ac.uk